

OMAN (tra presente e futuro)
(29 dicembre 2011 – 5 gennaio 2012)

“Verso Sud, l’ultimo dei paesi è l’Arabia, l’unica fra tutte le regioni del mondo che produca incenso, mirra, cassia, cinnamomo e laudano ... Dal paese di Arabia spira un profumo di una dolcezza straordinaria” (Erodoto, Storie, V sec. a.C.)

a - AMBIENTE NATURALE

L’Oman è situato nell’estremità sud-orientale della Penisola Arabica – ossia “Penisola (o Isola) degli Arabi” –, vasto sub-continente di forma trapezoidale (distaccatosi dalla placca africana per le attività vulcaniche ancora in atto), politicamente suddiviso in diversi Stati (Arabia Saudita, Yemen, sultanato dell’Oman, Emirati Arabi Uniti - E.A.U., Qatar, Bahrain ed emirato del Kuwait) e caratterizzato sia da vasti e inospitali deserti ed estese aree steppose, sia da piogge così scarse da essere classificato arido o semi-arido.

Il territorio è in prevalenza desertico (80% del totale) e morfologicamente eterogeneo per la presenza dei



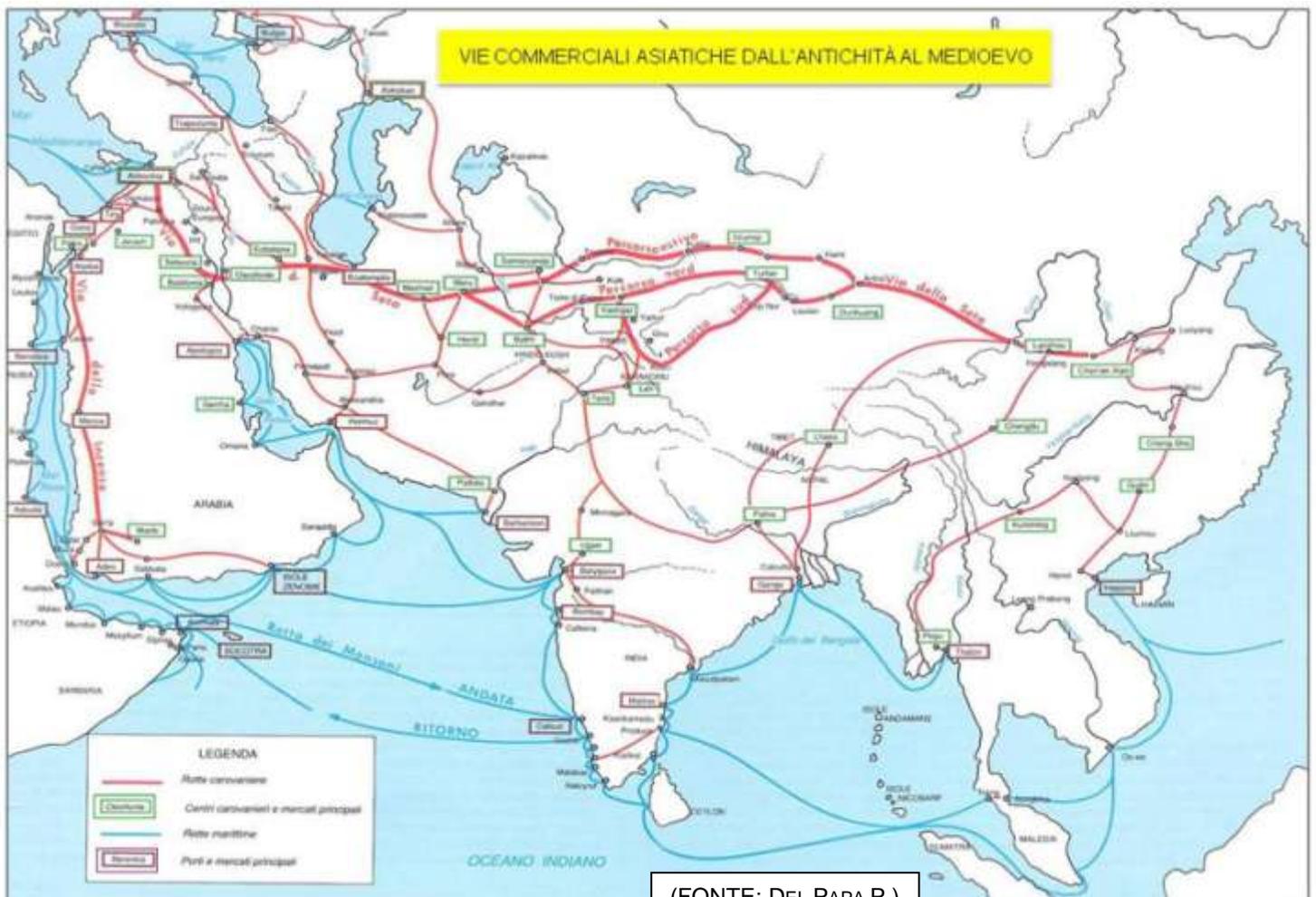
La Penisola Arabica con funzione di “ponte naturale” tra il Corno d’Africa, il Mar Rosso, il Mediterraneo orientale, le regioni mesopotamico-indiane e il Mare Arabico.

rilievi del Gebel al Akhdar (“montagna verde”), tettonicamente estranei all’Arabia, in quanto ritenuti un ramo divergente del corrugamento iranico. Si tratta di un enorme arco (lungo 600 km circa) di calcari nerastri – raramente raggiungono quote elevate (il Gebel Sham tocca i 3.017) – che congiungono l’estremo limite della penisola di Musandam alle coste del Mare Arabico. Il territorio, generalmente con un’altitudine pari a 1.200-1.500 m s.l.m., s’innalza nella Penisola di Musandam a 2.000 circa, scende a 1.000 in corrispondenza di Sohar e lentamente verso l’altopiano interno, per risollevarsi a Sud con i monti Dhufar (ultimo tratto del rilievo costiero dell’Arabia meridionale). Il litorale si estende, invece, per oltre 1.600 km, dal golfo omonimo al Mare Arabico (in particolare dalla Penisola di Masandam alla costa yemenita), eccetto un breve tratto appartenente all’emirato di Sharjah (terzo dei sette, per superficie, che costituiscono la federazione degli Emirati Arabi Uniti). Dal 1967 appartengono all’Oman anche le isole Kuria Muria, rivendicate però dallo Yemen.

L’Oman è il terzo Paese, per estensione territoriale, dopo l’Arabia Saudita e lo Yemen (ad ovest confina con il primo, a sud-ovest con il secondo e a nord-ovest con gli E.A.U.) e si distingue dagli altri emirati del Golfo non solo per le dimensioni, ma anche per l’apertura verso l’Oceano Indiano.

La popolazione si concentra in due aree geografiche (a Nord e nel Dhufar), separate dal Rub Al Khali, una vasta distesa desertica (lunga 800 km), sabbiosa e rocciosa.

Il clima dell’Oman rientra tra quelli tropicali desertici, ma elementi determinanti sono rappresentati dai venti monsonici, che, provenienti dall’Oceano Indiano, riversano sui rilievi una discreta quantità di pioggia. Le temperature risultano generalmente elevate sia in estate (oltre 30 °C) che in inverno (più di 20 °C), ma le notti invernali sono rigide e la calura diurna è attenuata da fresche brezze. Nella stagione estiva, inoltre, i venti caldi e asciutti (in particolare il terribile *sin*, proveniente dal deserto) ostacolano ogni attività agricola (dalle caratteristiche geomorfologiche e climatiche, dipende naturalmente l’organizzazione del territorio). Sede storica probabilmente della cultura araba, già nel II millennio a.C. espresse una raffinatissima “civiltà idraulica” che trovò nei Sabei, negli abitanti del Hadramawt, del Qatabān, di Awsān e nei Minei i suoi migliori interpreti (tutti dediti ai traffici di prodotti e sostanze locali, d’interesse alimentare, cosmetico, farmacologico e, soprattutto, di valore liturgico).



Le pendici terrazzate sono coltivate, in larga parte, a cereali, caffè, alberi da frutta e palmeti, che nascondono villaggi e oasi irrigate da acque captate dalle sorgenti e trasportate mediante un complesso sistema di canalizzazioni. A Sud, invece, i campi sono investiti a cotone, canna da zucchero ed arboree, da cui si estraggono resine gommose, incenso e mirra di biblica memoria (gli ultimi due prodotti sono esportati dai porti di Mirbat e Salalah: v. cartina allegata relativa alla “via dell’incenso” lungo la dorsale carovaniera araba).

Ricercati fin dall’antichità per la celebrazione dei riti religiosi nell’area mediterranea (fra cui Grecia e Italia), mesopotamica e iranica, in particolare, il primo (il centro del commercio era *Khur Ruri*, chiamata “Muscat” dai Greci) viene consigliato, ancora oggi, per le proprietà rilassanti, antisettiche, astringenti e antinfiammatorie, nella cura dell’asma, del raffreddore, contro le rughe, l’ansia e la depressione, mentre la seconda, da oltre 3.000 anni, è utilizzata come disinfettante delle vie intestinali, conservante per cibi rapidamente deperibili, ecc.).

b - VICENDE STORICHE, POPOLAZIONE E SOCIETÀ

Per le attività commerciali incentrate anche sulle spezie e la tratta degli schiavi, l’Oman, fin dalla più remota antichità, ha rappresentato un’importante posizione strategica in quanto vigilava gli ingressi al Golfo Persico, ospitava lungo le coste una fitta rete di empori commerciali (punti terminali delle vie carovaniere) ed era la base di partenza verso le principali rotte del subcontinente indiano (Ceylon, Malesia, Filippine, Sumatra e Giava, fino alla Cina). Rotte solcate dai mercanti greci, romani, persiani, veneziani (Marco Polo) e da Sinbad il Marinaio, il quale qui sarebbe nato (precisamente a Sohar ai tempi del Califfato Abbasside), secondo una leggenda di origine persiana divulgata dalle “Mille e Una notte”. Egli è, infatti, il protagonista di numerosi e avventurosi viaggi narrati dalla bella Sharazad, appunto per mille e una notte. Ogni racconto doveva catturare l’interesse del re Sharyar in modo da udirne il finale la sera successiva (il sovrano tradito da una delle mogli, aveva deciso di uccidere sistematicamente la sposa al termine della prima notte di nozze). Rimandando la conclusione della narrazione, Sharazad salvò la propria vita.

Al periodo di notevole prosperità, seguirono fasi di grave ristagno economico – protratto fino alla metà del Novecento –, basate su scambi commerciali modesti e un’agricoltura arretrata. Negli anni Sessanta del XX secolo, la trasformazione del sistema produttivo fu legata alla scoperta e sfruttamento delle risorse petrolifere, soprattutto dopo l’ascesa al potere del sultano Sayed Qabus, che, a partire dal 1976, destinò gran parte degli ingenti introiti allo sviluppo socio-economico del Paese.

Protettorato inglese nel 1749, in seguito affidato alla dinastia Al-Busaid (tuttora regnante), ma raggiunse l’indipendenza nel 1971, è governato da una monarchia assoluta che non ammette i partiti politici.

Dispone degli eserciti (il servizio militare è volontario) meglio equipaggiati della regione e, nel quadriennio 2003-2006, ha offerto supporto logistico alle truppe della coalizione guidata dagli USA, impegnata nella guerra in Iraq.

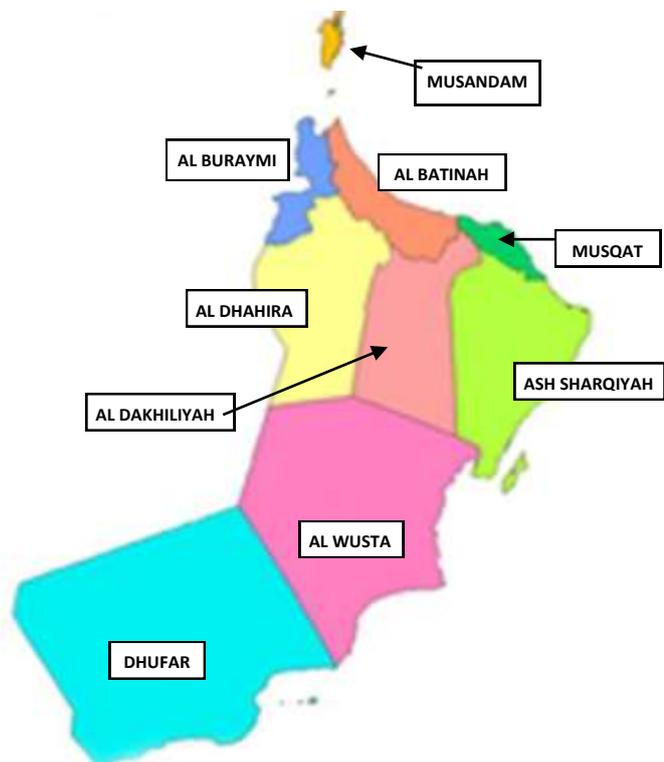
La giurisdizione è attribuita, invece, ai tribunali religiosi (*sharia*) presieduti da *qidi* nominati dal ministro della Giustizia, che applicano la legge coranica (la Corte suprema ha sede a Muscat e le sue sentenze possono essere appellate al sultano).

Popolato fin dai tempi antichi, il territorio dell’Oman ospitava, al censimento del 1993 (il primo ufficialmente eseguito nel Paese), 2.018.074 abitanti, passati a 2.340.815 in quello successivo svolto nel 2003 e stimati in 2.867.428 nel 2008 (Cfr., “Calendario Atlante De Agostini 2011”). Molto elevato (oltre il 78%) risulta, malgrado le inadeguate caratteristiche ambientali, il tasso d’incidenza della popolazione urbana, la quale privilegia le aree maggiormente favorite dal punto di vista climatico, rappresentate in particolare da quelle costiere (come Muscat e il Dhufar).

Il gruppo etnico prevalente è quello arabo (73%), ma significativa risulta anche la presenza di indiani (13%), pakistani (7,4%), egiziani (1,6%), oltre che di europei. Tale composizione si riflette sia sulla lingua (domina quella araba, anche se molto diffuso è l’inglese), sia in campo religioso, in quanto i musulmani rappresentano la maggioranza: il 73,6%, è di rito ibadhita, seguito da minoranze sunnite (14,1%), induiste (7,4%) e cristiane (3,7). Elevato si rivela, inoltre, l’incremento demografico grazie alla rilevante crescita naturale (21,4‰), scaturito dal significativo divario tra tasso di natalità e mortalità, pari, rispettivamente, al

24 e 2,6%, anche se il tasso di fecondità (6 figli per donna in età fertile nel 2002), è sceso a 3,2 nel 2005. Di conseguenza, la popolazione del Paese è, nel complesso, giovane, in quanto poco più di un terzo non raggiunge i 15 anni di età e gli *over 60* costituiscono appena il 2,9%. All'incremento demografico contribuisce anche, a partire dagli anni Settanta, il flusso immigratorio, alimentato dallo sviluppo economico che ha bloccato totalmente l'emigrazione verso gli altri Paesi del Golfo Persico.

Il sistema educativo in poco più di un decennio ha evidenziato notevoli progressi (nel 1986 era stata già aperta la Sultan Qaboos University, la prima università del Paese), determinando da un lato il calo del tasso di analfabetismo (18,6% nel 2006), grazie alla diffusione di scuole primarie e secondarie e, dall'altro, la scolarizzazione anche delle donne.



L'Oman è composto da cinque regioni:

Al Batinah,
Ad Dakhiliyah,
Ash Sharqiyah,
Al Dhahira e
Al Wusta;

e quattro governorati:

Musqat,
Musandam,
Dhufar e
Al Buraymi.

Superficie - Popolazione - Densità

REGIONI

Aree geografiche	Capoluogo	Superficie territoriale (kmq)	Popolazione residente	Densità abitativa (ab/kmq)	N° Province
Al Batinah	Suhàr	12.500	760.454	61	13
Ad Dakhiliyah	Nizwa	31.900	308.730	10	8
Ash Sharqiyah	Sur	36.400	367.966	10	11
Al Dhahira	Ibri	44.000	258.567	6	3
Al Wusta	Haima	79.700	28.426	0,4	4

GOVERNATORATI

Musqat	As-Sib	3.500	834.760	214	6
Musandam	Khasab	1.800	35.473	20	5
Dhufar	Salalah	99.300	273.052	3	9
Al Buraymi	Buraimi				
OMAN	Musqat	309.500	2.867.428	9	59
ITALIA *	Roma	301.328	56.957.44	189	
Roma *	----	5.351	3.700.424	691	

FONTE: *Oman*, 2010, in "Calendario Atlante De Agostini 2011", Istituto Geografico De Agostini, Novara, p. 853 (stime 2008). * ISTAT, 14° Censimento della popolazione (2001).

d - AMBIENTE ECONOMICO

L'agricoltura del Paese è ancora di sussistenza. Il primario contribuisce in maniera marginale (2% nel 2006) alla formazione del PIL, anche se alcuni prodotti (datteri e agrumi) vengono esportati.

L'aridità del clima, la limitata estensione dei terreni coltivati e le difficoltà irrigue non soddisfano il fabbisogno alimentare interno, coperto con le importazioni, malgrado l'elaborazione di piani volti all'incremento della produttività, puntando sui fertilizzanti e sistemi irrigui moderni.

Il secondario concorre, invece, in maniera rilevante (60,2% nel 2006) alla formazione del PIL, grazie soprattutto al contributo fornito dal comparto petrolifero. L'attività estrattiva, monopolizzata dalla compagnia nazionale PDO (Petroleum Development Oman), è concentrata a Ghaba, Habur e nel Dhufar, ma, in vista del futuro esaurimento delle scorte, il Governo promuove lo sviluppo di una rete industriale (in particolare, nei segmenti petrolchimico e siderurgico). La metallurgia è incentrata sulla lavorazione del rame, localizzata principalmente a Suhar dove, fino a qualche decennio fa, erano situati i giacimenti purtroppo ormai esauriti (la materia prima è stata importata fino al 1997, quando ne sono stati rinvenuti altri lungo la costa del Batinah).

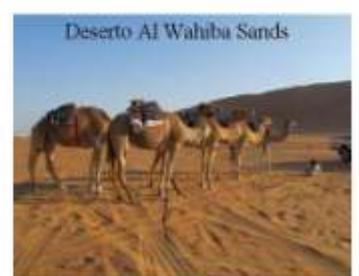
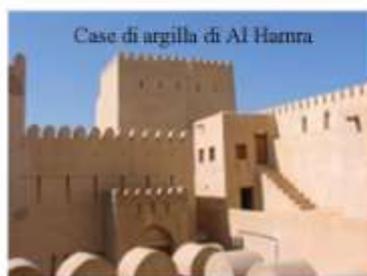
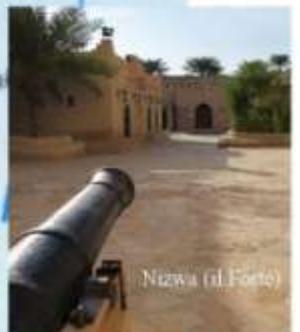
Il comparto manifatturiero, rappresentato da impianti tessili, chimici e cementifici, ruota, infine, intorno alle zone industriali di Rusail, Suhar, Raysut e Nazwa.

BIBLIOGRAFIA:

- BALMAS E., 1992, *Il viaggio come strumento di conoscenza*, in G. CORNA PELLEGRINI, E. BIANCHI, a cura di, pp. 157-161;
BRAUDEL F., 1992, *L'Europa e gli europei*, Editori Laterza, Bari;
DEL PAPA P., *Le vie carovaniere dell'Asia Centrale*, «L'Universo», settembre-ottobre 1992, anno LXXII-n. 5, pp. 612-637;
ISTAT, 2001, *14° Censimento della popolazione*;
LEVI M., PIAZZA C., 2010, *Oman-Emirati Arabi. Il Medioriente in armonia fra tradizione e futuro*, POLARIS, Firenze.
Oman, 1976, in "Il Milione. Enciclopedia di tutti i Paesi del mondo", Istituto Geografico De Agostini, Novara, vol. VI, pp. 389-393;
Oman, 2010, in "Calendario Atlante De Agostini 2011", Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 853-854;
WALKER J., BUTLER S., SCHULTE-PEEVERS A., 2011, *Oman, Yemen, Emirati Arabi Uniti*, Lonely Planet, Torino;
www.sapere.it;
www.wikipedia.org;
www.wikipedia.org/wiki/Suddivisioni_dell'Oman.



OMAN (tra presente e futuro)
 (29 dicembre 2011 - 5 gennaio 2012)



* Il viaggio-studio è iniziato da **Muscat**, con la visita di alcuni eleganti quartieri residenziali e soste sia al mercato del pesce che al colorito e caotico suq di Muttrah (quartiere portuale della città), caratteristico per la presenza di numerosi negozi, bancarelle e vicoli tanto stretti da non consentire il passaggio della luce del sole.



La porta d'oro della Banca Nazionale dell'Oman









Il mercato del pesce



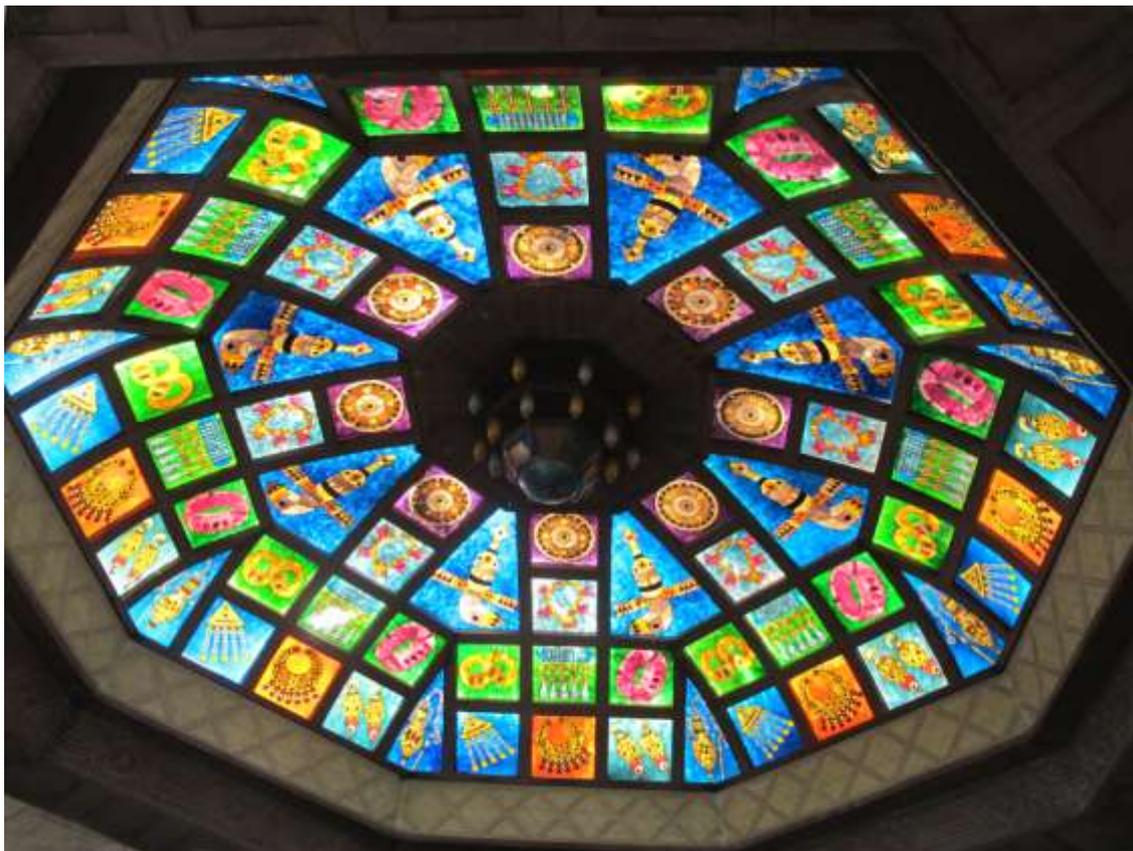














Nel porto di Muttrah (principale quartiere commerciale del Paese) ricadente a ridosso del suq, passato e presente convivono armonicamente, in quanto sono ormeggiate le piccole imbarcazioni Dhau Fahrt (un tempo trasportavano spezie, cereali e animali vivi) e quelle del sultano Qaboos

La mattinata è
proseguita con una
passeggiata nella città
vecchia dove si erge
il palazzo Al Alam
(residenza ufficiale
del sultano H. M.
Qaboos Bin Said,
attualmente adibita a
ricevere le
delegazioni ufficiali),
ubicato tra le fortezze
di Mirani e Jelali,
costruite dai
portoghesi nel 1580
come difesa contro le
navi da guerra turche
ed oggi occupate
dall'esercito omanita.





Le fortezze Jalali e Mirani costruite nel XVI secolo, all'epoca in cui i portoghesi si erano stabiliti nella capitale omanita per creare una colonia sulla via delle Indie e sorvegliare l'ingresso orientale del porto. Di fronte, lungo le scogliere che chiudono l'ansa, si trovano alcune iscrizioni scolpite nella roccia, circa 150 anni fa, dai marinai che sostavano nel porto

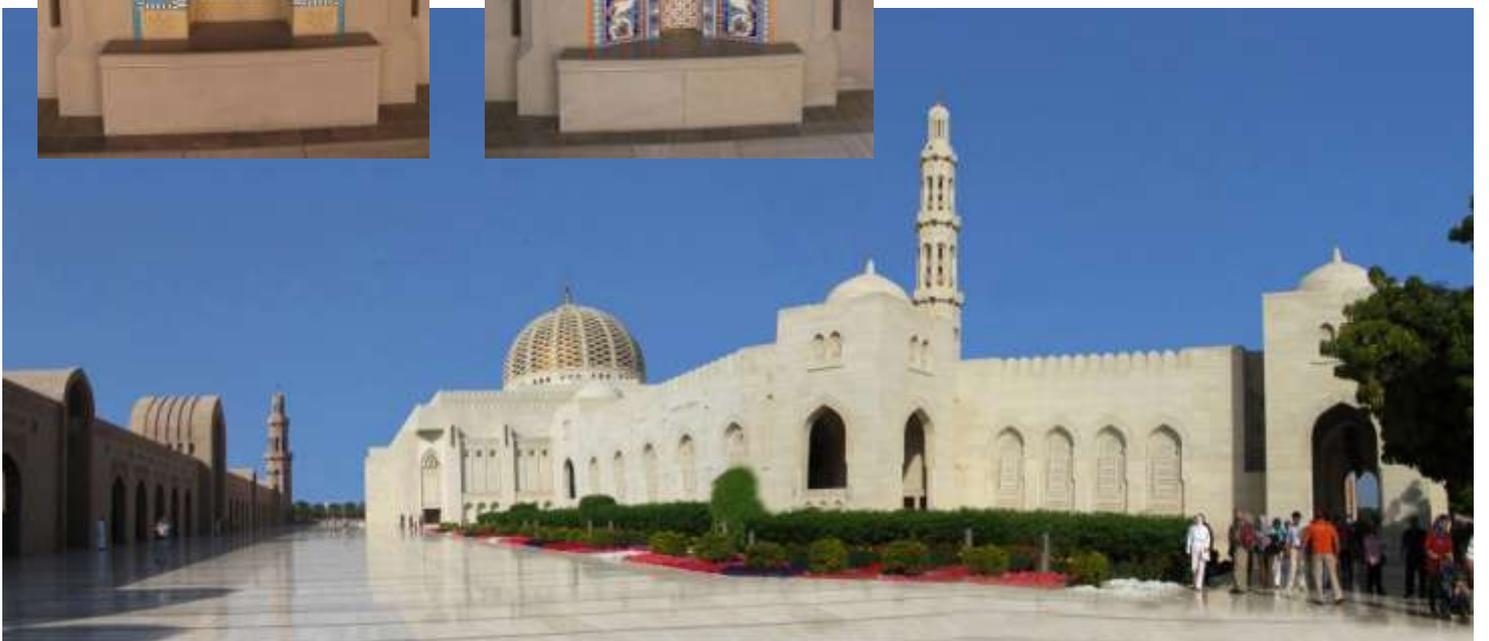
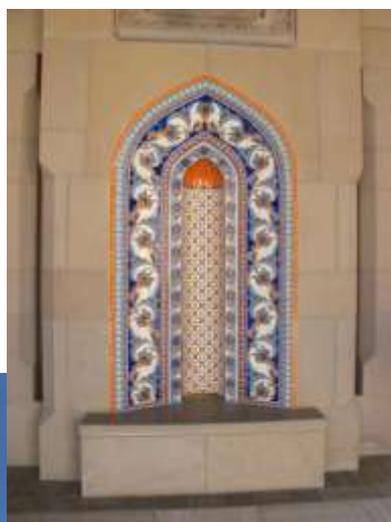


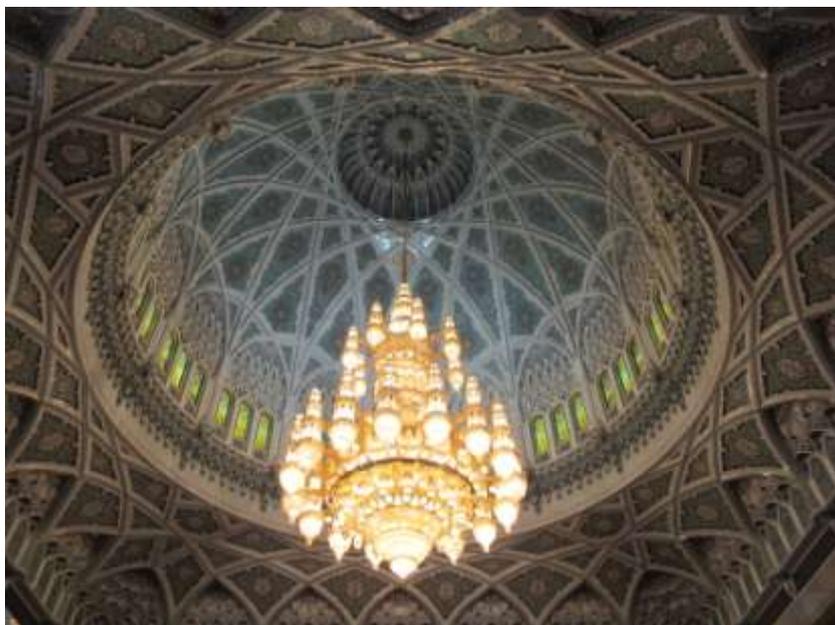
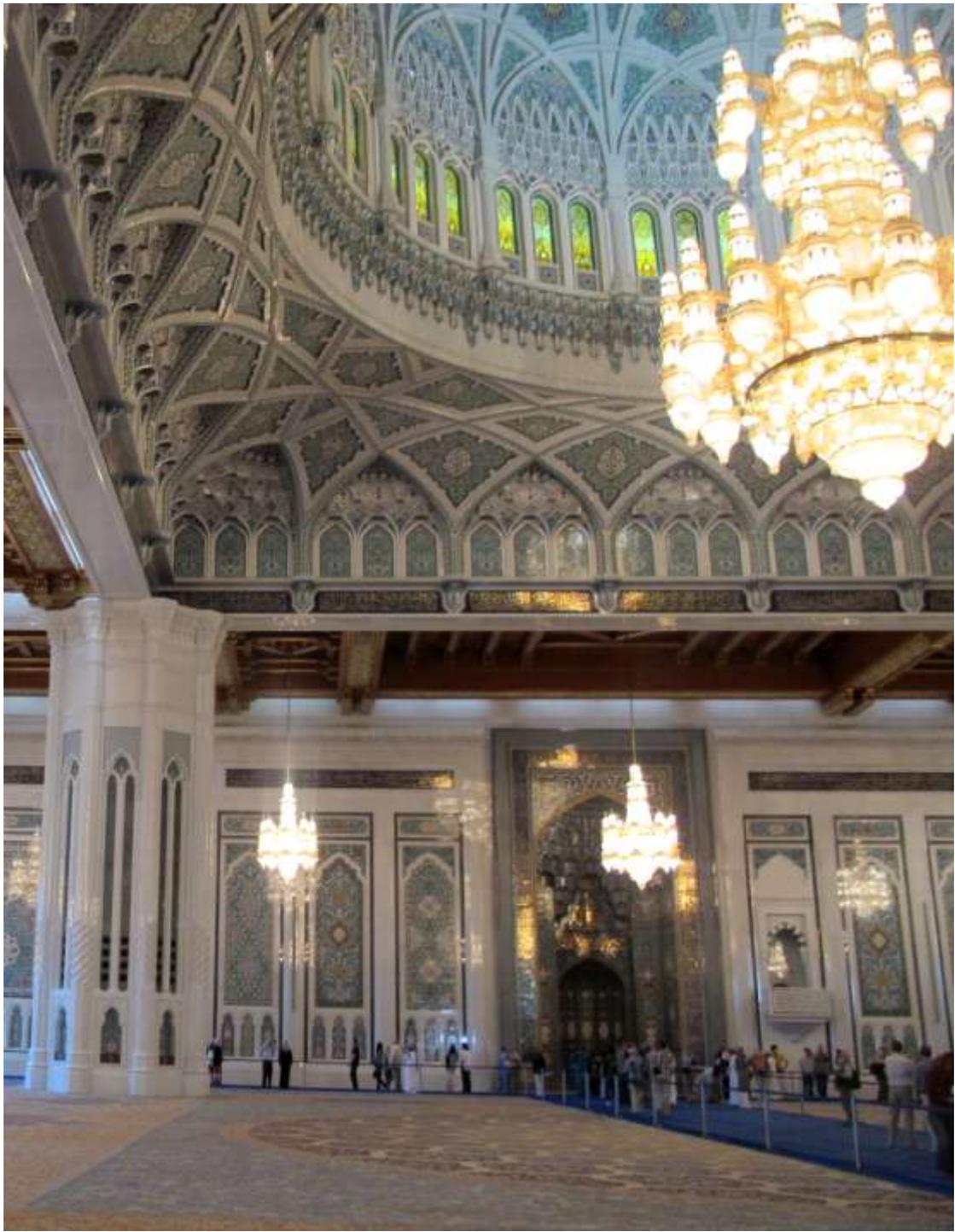
La giornata si è conclusa, infine, con la visita alla Grande Moschea del Sultano Qaboos (splendido esempio di architettura islamica moderna e punto di riferimento spirituale per il popolo omanita), l'unica in Oman dove sono ammessi i visitatori stranieri. Elegante e moderna, presenta il più grande tappeto al mondo (70 x 60 m) realizzato in Iran in un unico pezzo da 600 tessitrici, interni in marmo di Carrara, enormi lampadari in cristallo, ecc.

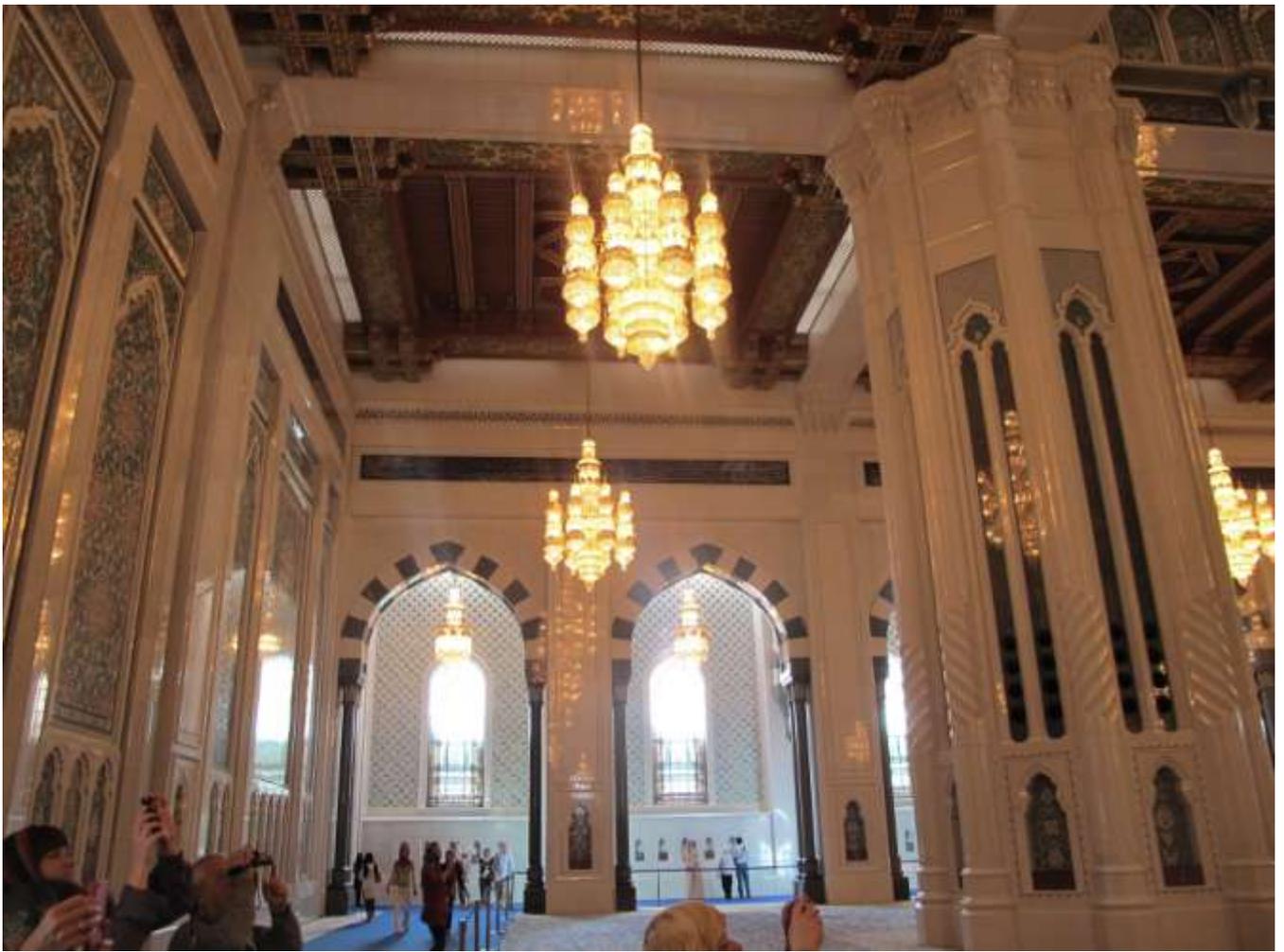


La Grande Moschea, costruita dal sultano Qaboos in occasione del trentesimo anniversario dell'ascesa al trono, è dotata di cinque minareti pari ai pilastri dell'Islam (rappresentati dalla professione di fede, preghiera, elemosina, digiuno e pellegrinaggio, almeno una volta nella vita, alla città santa della Mecca)









* Il secondo giorno, i partecipanti hanno proseguito, in fuoristrada, verso **Wadi Bani Khalid**, il più noto “letto di fiume” della regione Sharqiyah e passeggiato lungo le sponde circondate da alte scogliere che s’inoltrano all’interno delle aspre montagne. Il corso d’acqua ha un flusso annuo costante (generato da sorgenti), che si raccoglie in grandi vasche e piscine naturali e dà vita ad oasi lussureggianti.









* Nel variegato paesaggio dell'Oman, forti emozioni ha riservato, invece, il deserto **Rimal Al Wahiba Sands** dai colori cangianti (dall'arancio all'ambra e al rame), sicuramente una delle aree più affascinanti e misteriose del Paese. Sulle piste, a bordo di fuoristrada, sono state in parte attraversate le dune di sabbia (lunghe 200 km, larghe 100 km ed alte 150 m) per godere il magnifico spettacolo sia del tramonto che dell'alba. Si tratta di una zona abitata da poche migliaia di beduini, noti perché vivono in questa zona inospitale da almeno 7.000 anni. Le donne si dedicano alla realizzazione di prodotti di lana, indossano caratteristici costumi colorati (coperti da una leggera tunica nera, *abeyya*) e il tipico burka (maschera facciale nera), mentre gli uomini sono impegnati nell'allevamento dei cammelli da corsa. I festeggiamenti in attesa dell'anno nuovo ed il pernottamento sono avvenuti nel campo tendato.













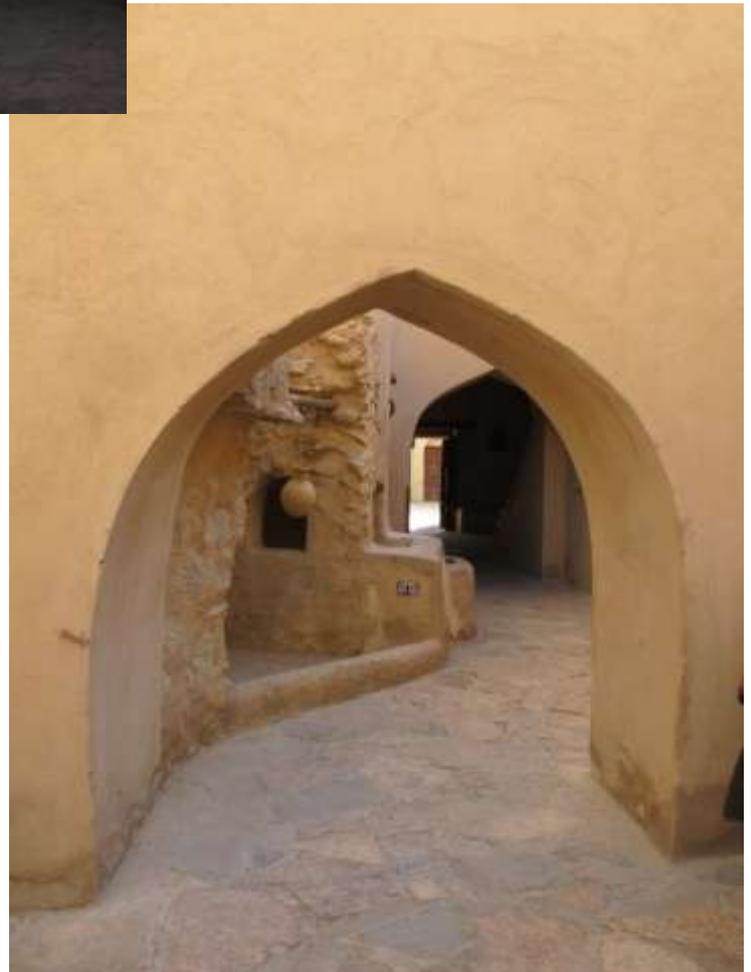
* Ripreso l'autobus, la comitiva ha attraversato alcuni villaggi tipici fino a **Nizwa** (denominata la “Perla dell’Islam”, è situata in una pianura circondata da un’oasi di palme sullo sfondo dei Monti Hajar), capitale storica dell’Oman (dal VII al XXII secolo e dopo il XVII), per visitare il forte e il suq, che ha conservato l’impronta antica. La città, estesa 8 km lungo il percorso di due “wadi”, è famosa, infatti, anche per i suoi affollati mercati dove gli artigiani propongono, fra l’altro, gioielli di rame e d’argento ed i famosi *Khanjar* (pugnali finemente lavorati).

Planimetria del forte

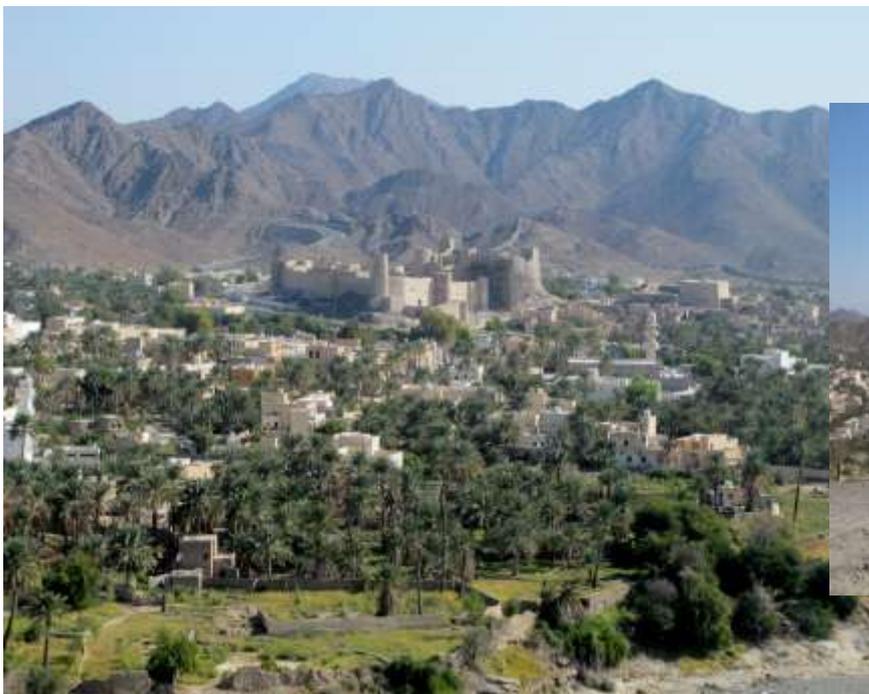




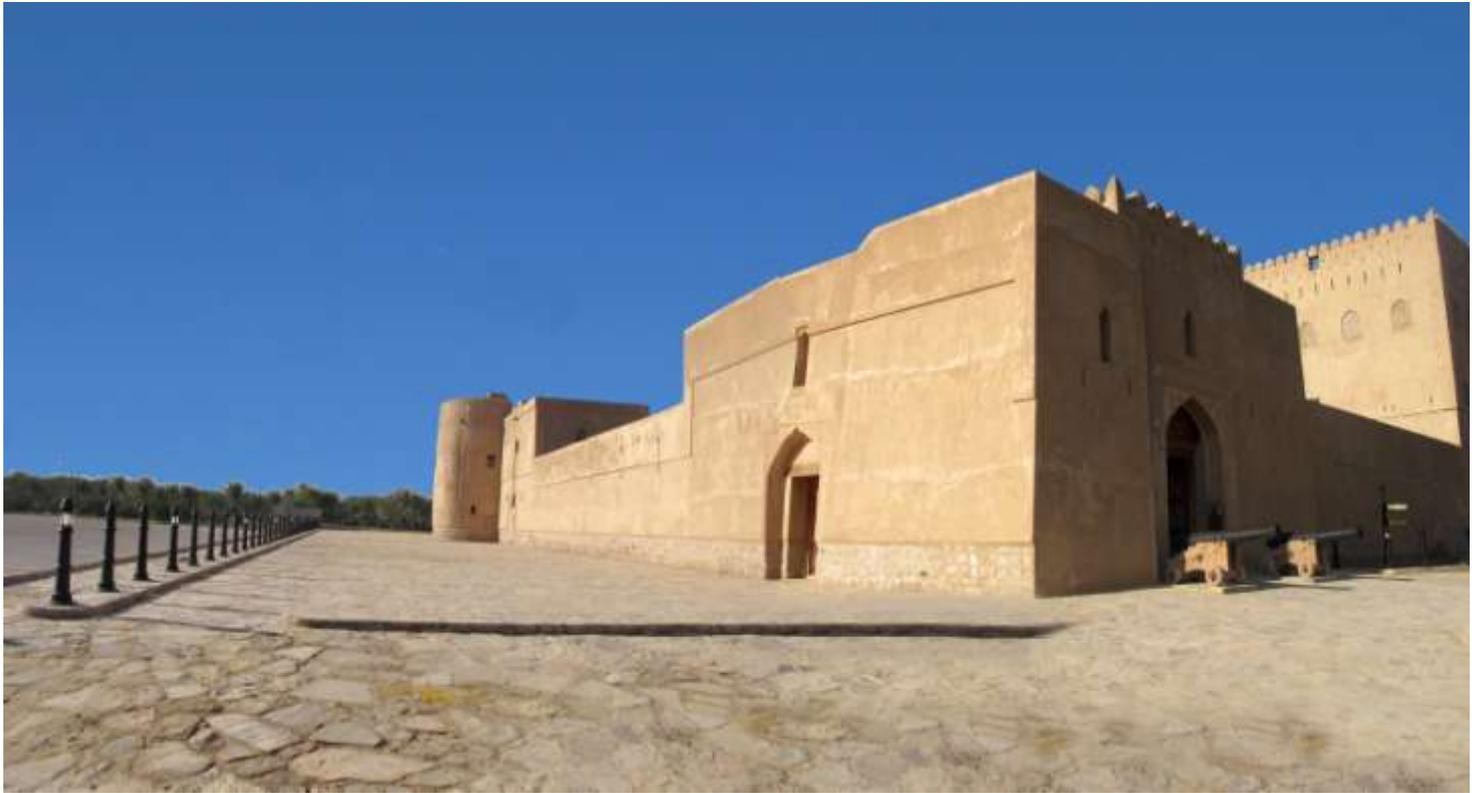
L'imponente fortezza (la più grande della Penisola Arabica) fu edificata, nell'arco di 12 anni, da Sultan bin Saif al-Yaruba (primo imam di tale dinastia). Recentemente restaurata, è protetta dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità



* Non lontano da Nizwa si trovano gli antichi villaggi di **Bahla** e Jabrin, dove sono state ammirate le rispettive fortezze. La prima (attualmente in ristrutturazione e visibile solo esternamente), realizzata lungo il greto del “wadi”, presenta una possente cinta muraria (misura 7 km), 7 porte di accesso e spalti merlati. È stata dichiarata dall’UNESCO una delle più antiche e belle al mondo (la parte persiana risale, infatti a 4.000 anni fa, mentre la recente al secolo XVII).



* Nella fortezza di **Jabrin** (eretta nel tardo XVII secolo) è stato possibile, invece, non solo godere, dall'alto del fortilizio, di un suggestivo panorama, ma altresì ammirare l'arredamento originale, i bei soffitti in legno di ciliegio decorati con motivi islamici, la raccolta dell'acqua, il *falaj* (canale d'irrigazione utilizzato anche per l'impianto di condizionamento dell'aria) ed il magazzino dei datteri (il succo, convogliato in appositi recipienti con una complessa rete di canalette, era usato per l'alimentazione umana e come deterrente contro i nemici, in quanto lanciato dalle caditoie situate sia all'ingresso che nelle parti interne della struttura).

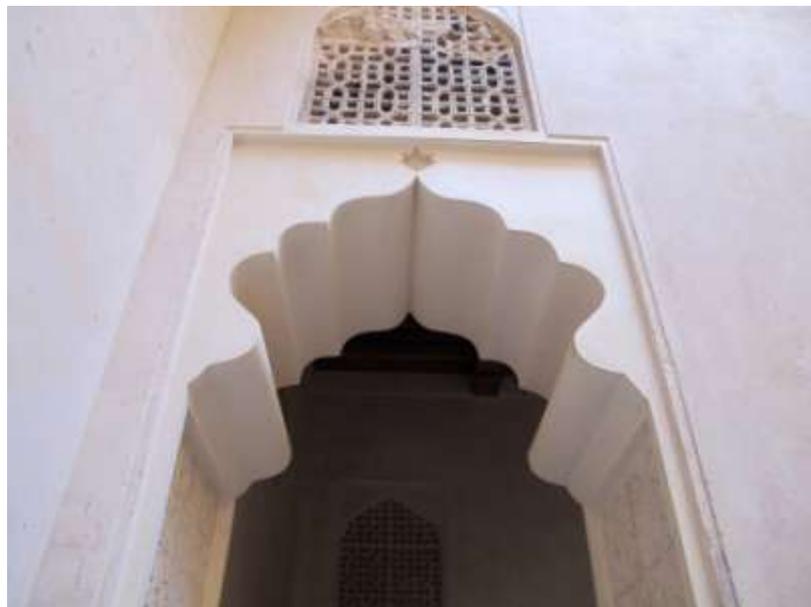


Parte esterna (*in alto*) ed atrio del castello (*in basso*)





Eleganti architetture
degli ambienti interni

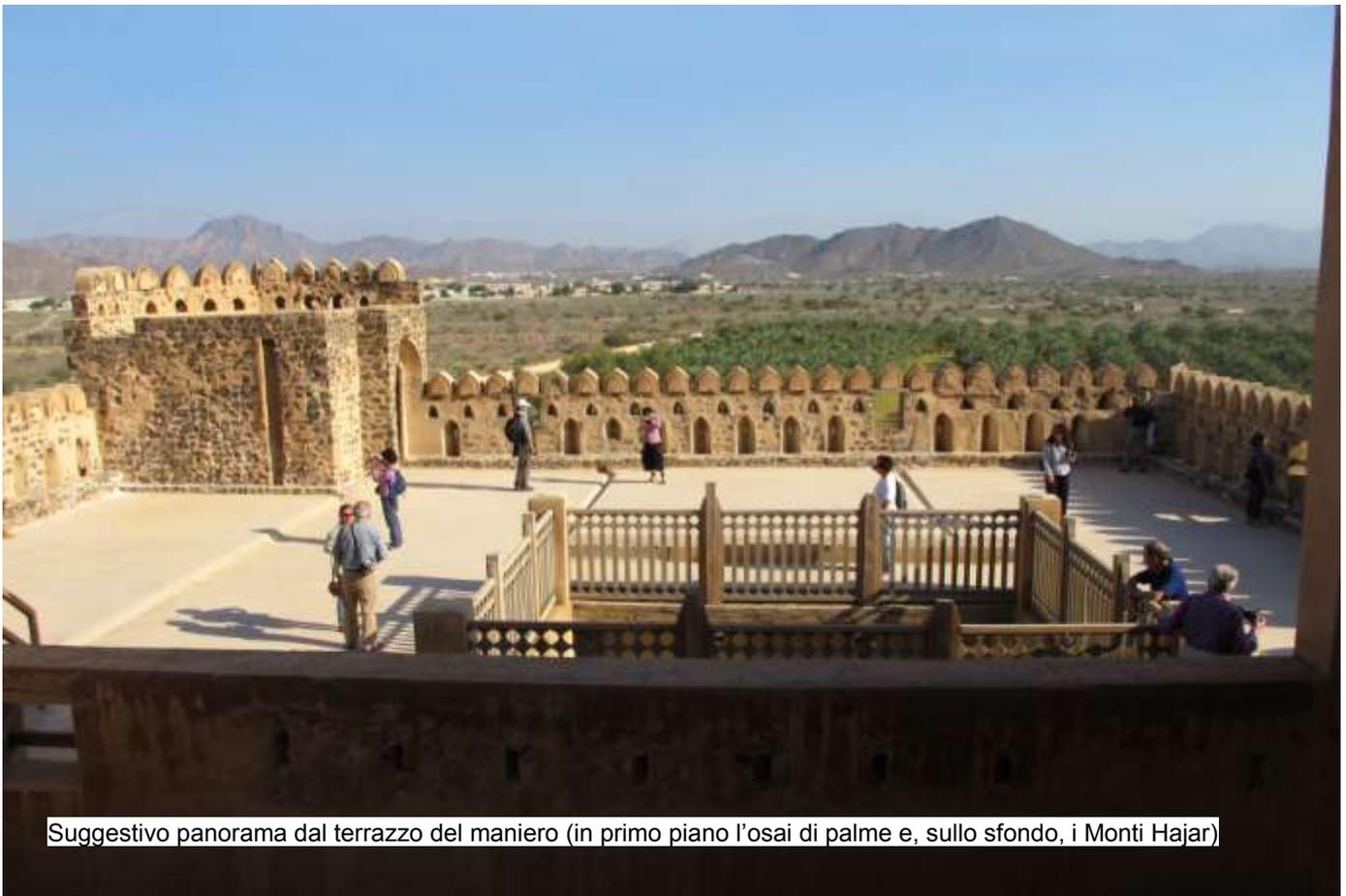




Pozzi per l'emungimento dell'acqua, utensili sul muretto e canali utilizzati per il condizionamento dell'aria



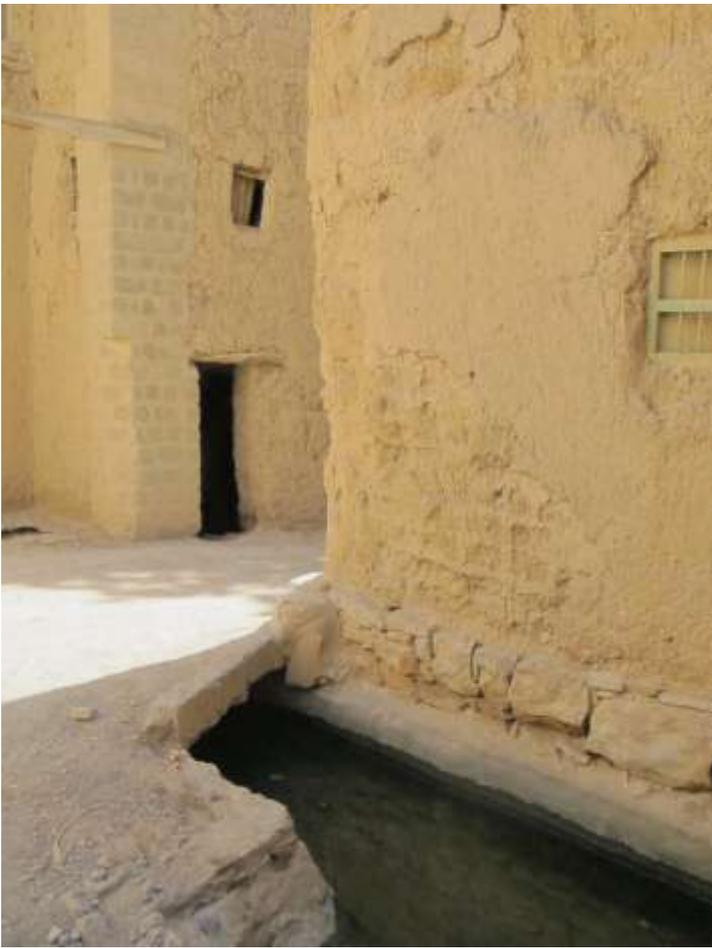
Vasellame tradizionale (piatti, brocche, ecc.)



Suggestivo panorama dal terrazzo del maniero (in primo piano l'osai di palme e, sullo sfondo, i Monti Hajar)

* La sosta nel villaggio di **Al Hamra** (il più antico dell'Oman) ha permesso di conoscere le case antiche perfettamente conservate, costruite, secondo lo stile yemenita, a due o tre piani, in mattoni crudi e soffitti in travi ricoperti con fronde di palma, fango e paglia. La sopravvivenza degli abitanti era assicurata da un complesso sistema d'irrigazione artificiale (*falaj*) che consentiva di raccogliere l'acqua – per usi irrigui, domestici e potabili – mediante canali in pietra situati sotto le abitazioni o a cielo aperto sulla strada. Le comunità, molto cordiali e ospitali con i turisti, hanno consentito di visitare alcune case e di assaggiare o acquistare i prodotti ottenuti con tecniche tradizionali (sfoglie di pane, olii ricavati dal rafano per la cura della pelle o contro il mal di pancia, ecc.).







* La sosta sul percorso verso la fine del viaggio ha consentito di ammirare il pittoresco paesaggio di abitazioni in pietra a **Misfat**. L'antico borgo – al pari del moderno – si sviluppa sui fianchi della montagna, mentre la valle è interamente ricoperta di piantagioni di datteri, alimentate da abbondanti sorgenti e canali d'irrigazione. La fermata è stata un'occasione per acquistare anche tappeti di lana di capra a strisce rosse, nere e marroni.



In alto, un canale naturale divide in due la cittadina antica (a sn. della foto e in basso) dalla moderna (a ds.)

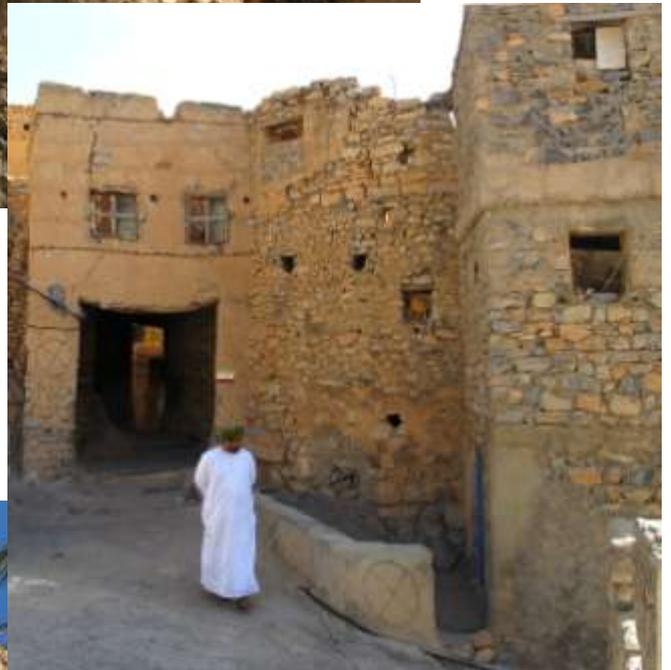
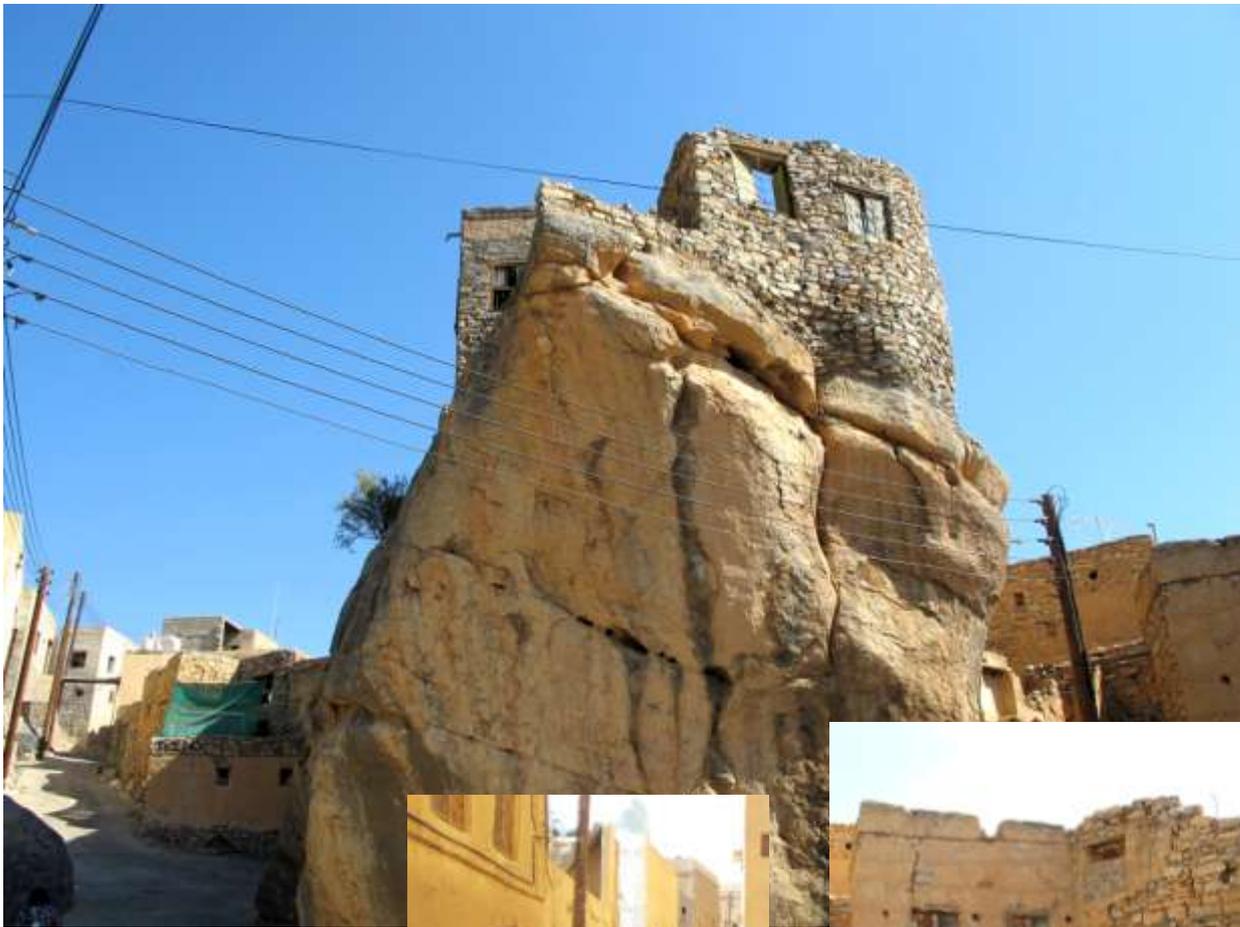


* La strada panoramica che costeggia i Monti Hajar ha permesso di attraversare un territorio selvaggio ed accidentato, ma tra i più suggestivi del Paese, come il monte omanita più alto – il Jebel Shams (la “montagna del sole”, 3.075 m) – e lo spettacolare e profondo **Wadi Ghul**, conosciuto come il Grand Canyon d’Arabia.



* Lungo il percorso un'interessante sosta è stata effettuata a **Bait Al Safah** (antico borgo arroccato sul fianco della montagna) onde poter meglio conoscere il sistema irriguo *falaj* (probabilmente di origine persiana), rappresentato da un insieme di canali artificiali (sotterranei o a cielo aperto) che intercettano la falda (profonda o superficiale) ubicata in montagna e trasportano l'acqua – destinata dall'antichità ad usi prevalentemente agricoli (i giardini terrazzati sono, principalmente, coltivati a datteri, banane e ortive) – fino alle pianure ed ai villaggi. Il flusso idrico è relativamente costante e varia a seconda della quantità delle precipitazioni annue. Secondo il Ministero delle Risorse Idriche (MWR), vi sono 11.000 strutture, di cui 4.000 in continuo fluire, adoperate normalmente.







Canali d'irrigazione



* Delle ultime due giornate dedicate, come da programma proposto, al relax e attività balneari, la prima è stata utilizzata da alcuni partecipanti – gli altri, in maniera autonoma, hanno scelto vari percorsi alternativi – alla scoperta di **Dubai** (simbolo degli Emirati Arabi Uniti più moderni e uno dei sette stati membri), dopo aver attraversato il deserto. La conoscenza della città è cominciata dal nucleo storico con la sosta nei tradizionali mercati delle spezie (Spice Souq), degli ori (Gold Souq) e dei profumi (Perfume Souq) onde effettuare gli ultimi acquisti. Quindi, è proseguita con la visita delle moschee, dei palazzi di vetro, della metropolitana, del più grande, a livello mondiale, centro commerciale (il Dubai Mall) – lungo 700 metri e largo 600, ospita circa 1.200 negozi, dispone di 16.000 posti auto e rappresenta un vero e proprio parco dei divertimenti per le famiglie (l'attrazione principale è il Dubai Aquarium & Underwater Zoo, in grado di accogliere 33.000 animali acquatici) –, dei grattacieli che si specchiano nelle acque del Golfo Persico e degli alberghi fra cui l'imponente Hotel Atlantis ed il Burj al-Arab (alto 321 m e situato su un'isola artificiale, ha la forma, rivisitata in chiave moderna, della *dhow*, tradizionale barca araba con una o più vele triangolari), dell'edificio più alto del mondo denominato Burj Khalifa (con i suoi 828 m di altezza, è un capolavoro ingegneristico-architettonico aperto al pubblico a gennaio 2010, solo sei anni dopo la posa della prima pietra), delle Emirates Towers (odierne torri gemelle) e, infine, dell'isola artificiale di Palm Jumeirah, sede di lussuosi quartieri residenziali, negozi e numerosi *resort* sul mare.



Il Dubai Creek (profonda insenatura percorsa da innumerevoli imbarcazioni provenienti da tutte le parti del mondo) rappresenta il cuore pittoresco e caotico della città







Emirates Towers



Burj al-Arab



Dubai Aquarium



Hotel Atlantis



Burj Khalifa



* L'ultimo giorno (a **Mussanah**) è stato dedicato oltre che al relax anche alla visita del villaggio dei pescatori (le donne, nei loro coloratissimi abiti, invitavano i turisti ad assaggiare le pietanze preparate a base di carne o pesce), a piacevolissime camminate sulla spiaggia desertica e selvaggia dove, sulla battigia, si accumulano milioni di conchiglie dai colori e forme varie e, infine, ai bagni nel mare cristallino del Golfo di Oman.







CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Al contrario di quanto riportato dal vol. VI (pp. 389-393) de "Il Milione. Enciclopedia di tutti i Paesi del mondo", edito nel 1976, dove viene affermato che "*l'Oman è un Paese poco conosciuto. Lo conoscono unicamente i tecnici delle compagnie petrolifere anglo-americane, non però gli studiosi, i geografi e ancor meno i turisti*" –, l'osservazione diretta dei luoghi (uno dei principali metodi della Geografia) ha consentito ai visitatori di relazionarsi con un Paese antico ed affascinante, un mondo fantastico e molto interessante per le diversità, permeate di storia ed influssi culturali diversi.

Da un lato, una capitale moderna, molto bella e ben curata e, dall'altro, una variegata gamma di ambienti:

1 - Muscat (ottimo esempio di sviluppo intelligente ed estetico, in quanto fonde antico e moderno), sede di funzioni amministrative (le commerciali sono concentrate nel porto di Matrah), sotto la guida di sua maestà Sultan Qaboos, è molto migliorata, grazie alla realizzazione di ospedali, istituti di istruzione superiore, aeroporto internazionale, compagnia aerea nazionale, porto all'avanguardia, oltre al notevole numero di negozi e centri commerciali, rete televisiva e radiofonica, giardini pubblici e parchi.

Dal punto di vista antropico, sono stati ammirati, inoltre, gli accampamenti dei beduini, i villaggi tipici, i mercati tradizionali ricchi di colori e profumi, fortezze di fango in posizione strategica per osservare e controllare il territorio, ecc. La sezione interna del Paese, chiusa e conservatrice, ha rivelato, tra l'altro, la continuità con il passato ed il mondo della penisola arabica, mentre le coste (e specialmente Muscat) il forte interesse per i traffici commerciali, di antichissime origini. Allo stesso modo, da una parte, le città evidenziano la presenza di molteplici gruppi etnici (Arabi, Indiani, Europei e Africani) dediti ai piccoli commerci, alle attività più o meno parassitarie e all'artigianato che anima i suq; dall'altra, le campagne ed i villaggi sono caratterizzati dalla presenza di oasi ombrose coltivate con palme da datteri e frutta pregiatissima, grazie all'irrigazione dei terreni (l'acqua proviene dai pozzi o dalle sorgenti e costituisce la linfa vitale del Paese, incentrata su un complesso sistema di canali sotterranei).

In altre parole, i visitatori hanno conosciuto un Paese dove le città ultramoderne si alternano ai villaggi d'argilla, le carovane di cammelli alle jeep e auto di lusso.

2 - Per quanto attiene l'elemento fisico, invece, il territorio appare molto diversificato e in grandissima parte ancora selvaggio, con catene montuose brulle e scoscese (solcate da "wadi" e canali generati da antichissime alluvioni), valli, spettacolari e profondi canyon (solo alcuni possono essere fruiti con l'ausilio di fuoristrada).

3 - In termini paesaggistici, infine, sono emersi una natura rigogliosa e incontaminata, oltre alle scarpate di arenaria e alla grande distesa desertica del Wahiba Sands, dove le alte dune di sabbia dorata arrivano fino all'Oceano Indiano. Un vero paradiso per gli amanti della natura, che, certamente, è riuscita a preservare le sue bellezze grazie alla mancanza di sviluppo, ad una bassa densità di popolazione e alla scarsità di infrastrutture, sebbene la superficie superi di poco quella dell'Italia (v. p. 4).

Proprio l'ambiente naturale ha stimolato un inevitabile confronto con il Paese ospitante e consentito di cogliere alcune differenze o analogie con il mondo occidentale, al di là delle ideologie politiche e religiose.

A - Con l'Europa, dove "i paesaggi rurali sono il frutto di una lunga e ininterrotta valorizzazione. Quanto artificio vi è in essi! Nulla di naturale: da secoli le terre sono state arate, trasformate mediante l'apporto di calce, di marna, drenate con fossati o con condotti di terracotta sotterranei, faticosamente scavati, sistemate a terrazze o a trincea. Alcuni degli interventi umani sono stati particolarmente incisivi, o quanto meno di particolare evidenza: i *polder* olandesi, i ricchi raccolti della Gandara portoghese su sabbie aride, i magri campi biancastri della Champagne in pochi anni hanno mutato volto divenendo superbe terre coltivate a frumento ed a vigneto dalle grandi rese, ecc. La lunga occupazione dei suoli da parte di una popolazione ricca di laboriosi contadini ha prodotto paesaggi unici al mondo. Dove trovare l'equivalente dei laghi italiani con la loro cornice di vigneti, di paesi, di palazzi e di parchi? Anche nelle Ande argentine e cilene, nelle Alpi della Nuova Zelanda esistono laghi di origine glaciale, ma attorno a nessuno di essi si è creata una sistemazione paragonabile a quella del Lago Maggiore o del Lago di Garda. Il paesaggio della valle della Loira non è dovuto a un dono naturale, bensì a un insieme di elementi di civilizzazione: durata e continuità dell'insediamento umano, sviluppo di un'agricoltura perfezionata dalla viticoltura e dalla selezione di pro-

dotti di alta qualità, ricche creazioni architettoniche. Nella Norvegia, liberata relativamente tardi dai ghiacci, i fiordi, malgrado l'aggressività della loro configurazione, possiedono un hinterland opera dell'uomo e assente nei fiordi della Colombia e della Nuova Zelanda, anche se questi sono in ugual modo favoriti dal clima" (BRAUDEL F., L'Europa e gli europei, pp. 33 e 34).

B - Con il Salento, dove, a differenza della sezione centro-settentrionale della Puglia, non esiste una vera e propria rete idrografica superficiale e le acque piovane convogliano nelle falde sotterranee, tanto copiose da soddisfare oltre l'80% del fabbisogno idrico della provincia di Lecce, che usufruisce anche dell'AQP. Tale infrastruttura di approvvigionamento idrico-potabile interessa sia la regione Puglia, sia alcuni comuni della Campania (il canale principale è alimentato dal Sele, in provincia di Avellino, ma attinge anche agli invasi artificiali della Basilicata) e risulta l'acquedotto più lungo d'Europa con i suoi oltre 21.000 km (30 volte la lunghezza del Po) di rete distributiva. Inoltre, anche il clima è caratterizzato da scarse precipitazioni (nella Penisola Salentina si verificano nel periodo autunnale e primaverile, mentre in Oman solo i venti monsonici, provenienti dall'Oceano Indiano, scaricano sui rilievi una discreta quantità di piogge).

Il viaggio ha stimolato, altresì, una riflessione tra il presente ed il futuro di questo Paese (filo conduttore del percorso scelto quest'anno).

La scoperta e lo sfruttamento delle risorse petrolifere ha trasformato il sistema economico omanita, con l'avvio, negli anni Settanta del secolo scorso, di un vasto programma incentrato sulla realizzazione di infrastrutture moderne (aeroporti, strade, porti nuovi), che hanno rapidamente proiettato il Sultanato dal secolare isolamento e da condizioni di arretratezza quasi medievali verso lo sviluppo moderno. Un isolamento che, contrapposto nei secoli come strumento di resistenza alle mire portoghesi e al colonialismo inglese, è negli ultimi decenni diventato modello di crescita equilibrata e di modernizzazione, non tocca, o smentisce, tuttavia, il sentimento d'identità nazionale e regionale, si manifesta attraverso la religione (influenza ogni aspetto dell'esistenza degli Arabi), la cultura beduina (rafforzata dalle alleanze tribali), i valori familiari, l'ospitalità (le persone offrono sempre caffè e datteri, o inviano semplicemente un saluto) e le sue manifestazioni artistiche più autentiche, come la danza, la musica, l'abbigliamento maschile e femminile, le abitudini quotidiane, ecc.

Il potenziamento della rete di distribuzione idrica – non essendo più sufficiente quella tradizionale basata sui *falaj* (condutture sotterranee analoghe ai *qanat* persiani e alle *foggare* sahariane) – e appositi piani di sviluppo hanno aumentato, inoltre, le rese produttive e migliorato i comparti agricolo e industriale. Grazie agli introiti derivati dalle esportazioni di greggio ed agli incentivi delle politiche governative, sono state realizzate infrastrutture, aperte università e scuole superiori, insediati alberghi, centri commerciali, ecc. Altresì, sono state avviate riforme socio-culturali ed educative onde migliorare il livello di vita e il sistema produttivo (in particolare, il potenziamento delle attività legate all'agricoltura, allo sfruttamento del petrolio ed ai giacimenti minerari), aumentati gli investimenti esteri, principalmente nel settore degli idrocarburi (petrolio e gas liquido) e in quello turistico. Per questo motivo, il tasso reale di crescita è pari al 6% (secondo stime del 2007), il PIL pro capite ha superato i 20.000 USD (contro gli appena 12.500 del 2005) e il debito estero è diminuito notevolmente rispetto agli inizi del primo decennio del XXI secolo.

Senza dubbio ambiziosi sono i progetti per il rilancio futuro del Paese, che punta sull'elevato livello di apertura al commercio internazionale per rendere attiva la bilancia commerciale (si esportano soprattutto prodotti petroliferi e importano macchinari, beni di consumo e derrate alimentari). Il principale partner commerciale è costituito dagli Emirati Arabi Uniti, in quanto i beni provenienti da Europa e Asia vengono riesportati in Oman attraverso Dubai (l'Italia, in particolare, importa petrolio ed esporta macchinari).

Il Paese, privo di infrastrutture ferroviarie, dispone di una rete stradale relativamente fitta (oltre 40.000 km), di alcune autostrade e di sei aeroporti; importanti sono anche i porti di Matrah a Muscat, Mina al Fahal e Salalah (quest'ultimo, completato nel 1999, è tra i più moderni terminali per container del Medio Oriente).

Il sistema finanziario è fondato sulla presenza di 14 banche, con 338 filiali sparse sul territorio. Le loro attività hanno raggiunto livelli pari al 110% del PIL ed i crediti, come i depositi (per lo più in valuta straniera), incidono nella misura di circa il 34% sul PIL. La Banca Centrale di Oman (BCO) si occupa della supervisione dell'intero sistema finanziario; al momento uno dei suoi obiettivi più urgenti consiste nella

gestione della liquidità del comparto bancario, in quanto, a partire dal 2002, la spesa pubblica ha subito un vistoso incremento e raggiunto il 36% del PIL.

Nonostante il significativo processo di modernizzazione, rimangono alcune sfide da affrontare. L'aumento del prezzo del petrolio ha prodotto non solo una frenetica circolazione di denaro, ma anche una accentuata ascesa dei prezzi al consumo, l'esigenza di creare nuovi posti di lavoro, ecc. Fortunatamente, il Paese è rimasto fuori dell'ondata "rivoluzionaria" (dall'esito ancora imprevedibile) e delle tensioni socio-politiche, scaturite da fattori di natura economica nei primi mesi del 2011, nonché dalle richieste di profondo rinnovamento della società – avanzate soprattutto dagli under 30 con un elevato livello d'istruzione (laureati e muniti di diploma di scuola media superiore) –, che hanno coinvolto il Nord Africa e si sono spinte fino alla Penisola Arabica, mettendo in crisi il regime tunisino, egiziano e siriano.

L'escursione a Dubai ha consentito, infine, di conoscere una città – al pari delle omanite – multietnica, sicura, priva di criminalità, tollerante nei confronti del mondo occidentale, ma soprattutto modernissima, affascinante, proiettata verso il futuro e il progresso, ricca di storia e aperta all'innovazione (l'antico e il nuovo si mescolano in un insieme assolutamente unico e particolare, consentendo al visitatore di vivere un'esperienza originale e irripetibile), strappata al mare e caratterizzata sia da spettacolari esempi di urbanistica residenziale (come Palm Island e The World), sia dalla modernità e maestosità delle costruzioni, edifici e palazzi.

In definitiva, il viaggio in Oman ha soddisfatto le aspettative personali e raggiunto uno dei principali scopi che si prefigge di perseguire l'Associazione Culturale G.ECO.S., in quanto "l'essenza del viaggio è rappresentata non solo dal posto visitato, ma altresì dalla conoscenza delle tradizioni, cultura, abitudini, usi e costumi delle comunità che lo abitano, fattori da cui scaturisce un'esperienza unica e indimenticabile, scaturita soprattutto dalle specificità e identità locali" (Adele Quaranta).

